

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 22961 del 03/11/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/23761 del 03/11/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DENOMINATO "EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA DI SCARICO E TRASFERIMENTO DELLE MATERIE PRIME", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI LONGIANO (FC), PROPOSTO DA M.B. MANGIMI S.P.A.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente M.B. Mangimi S.p.A., con sede legale in Longiano (FC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"efficientamento del sistema di scarico e trasferimento delle materie prime"*, localizzato nel comune di Longiano (FC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.0506962 del 23 maggio 2023) e all'ARPAE di Forlì-Cesena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Forlì-Cesena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.1078976 del 30 ottobre 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, per la modifica di un impianto ricadente nella categoria B.2.35: *"Molitura dei cereali, industria dei prodotti amidacei, industria dei prodotti alimentari per zootecnia"*

che superino 5.000 metri quadri di superficie impegnata o 50.000 metri cubi di volume”;

il progetto l'efficientamento del sistema di scarico e trasferimento delle materie prime e prevede:

- nuova linea alimentazione silos stoccaggio fossa M1;
- nuova fossa di scarico in sostituzione dell'esistente M4;
- nuova linea di trasferimento dalla nuova fossa e dai sili esterni alla produzione;
- nuovo elevatore a tazze ripresa dosaggio in sostituzione di quello esistente;
- nuovo miscelatore a pale in sostituzione di quello esistente;
- modifica bilancia integratori in alimentazione al nuovo miscelatore;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpa SAC di Forlì-Cesena, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

ai sensi dell'art. 4 del Decreto-legge 61/2023 (come convertito dalla Legge n.100 del 31/07/2023) *“Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”* che ha previsto la sospensione fino al 31 agosto 2023 *“di tutti i termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi relativi a procedimenti amministrativi, comunque denominati, pendenti alla data del 1° maggio 2023 o iniziati successivamente a tale data”*, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) del progetto in esame, è stato sospeso fino al 31 agosto 2023, ricadendo il progetto all'interno del Comune di Longiano (FC), territorio incluso nell'allegato 1 del DL 61/2023;

con nota di ARPAE SAC di Forlì-Cesena (acquisita al prot. reg. PG.2023.0828521 del 23 agosto 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare

impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 1° settembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il proponente svolge l'attività di produzione di mangimi per uso zootecnico nello stabilimento in parola con una capacità massima annua pari a 422.400 t e giornaliera pari a 1.400 t (1.600 nel caso di produzione di sola farina);

la Ditta prevede un intervento di efficientamento del sistema di scarico e trasferimento delle materie prime che prevede sinteticamente:

- nuova linea alimentazione silos stoccaggio fossa M1: questa linea consentirà di alimentare i silos esterni di stoccaggio delle materie prime dalla fossa di ricezione "M1" con una capacità di trasferimento allineata a quella della linea esistente di 100 t/h. Dalla linea di trasferimento materie prime dalla fossa di ricezione "M1" è prevista l'intercettazione del trasportatore esistente con una valvola a serranda a comando pneumatico e quindi l'installazione di un trasportatore a catena ed un elevatore a tazze, fino ad alimentare il trasportatore a coclea esistente al carico dei silos di stoccaggio. La potenza complessiva installata in tale sezione di progetto è pari a ca. 21 kW;

- nuova fossa di scarico in sostituzione dell'esistente M4, di dimensioni maggiori, con contestuale chiusura dell'esistente M4. La nuova fossa sarà installata all'interno di una struttura metallica avente dimensioni in pianta 9,4 x 25,7 m ed altezza 13,0 m completamente chiusa e dotata di porte ad impacchettamento per consentire il transito degli automezzi. La struttura verrà dotata di un'aspirazione per tutta la lunghezza della tramoggia di

carico. La potenza complessiva installata in tale sezione di progetto è pari a ca. 131 kW.;

- nuova linea di trasferimento dalla nuova fossa e dai sili esterni alla produzione. La potenza complessiva installata in tale sezione di progetto è pari a ca. 11 kW;

- sostituzione e relativa riallocazione dell'elevatore a tazze esistente alla ripresa della tramoggia del dosaggio delle materie prime attualmente installato all'interno di un vano di un silos lasciato libero, portandolo all'esterno del fabbricato, incluso l'adeguamento dei trasporti di carico e di ripresa dell'elevatore stesso. La linea è costituita da un trasportatore a catena, un elevatore a tazze prolungamento di trasportatore esistente ed un deferizzatore magnetico per l'eliminazione dei corpi metallici. La portata della linea è 180 t/h. La potenza complessiva installata in tale sezione di progetto è pari a ca. 36 kW;

- nuovo miscelatore a pale in sostituzione di quello esistente con una motorizzazione molto più veloce del precedente e di tipo orizzontale a pale di capacità utile pari a 8 mc. La potenza complessiva installata in tale sezione di progetto è pari a ca. 80 kW;

- modifica bilancia integratori in alimentazione al nuovo miscelatore: rialzamento della tramoggia di dosaggio integratori e nell'installazione di un nuovo sottocassone munito di serranda di scarico ed indicatore di presenza prodotto;

il progetto non prevede incrementi della capacità produttiva dell'installazione, che pertanto rimane invariata;

cantiere

per le attività di cantiere lo studio riporta una descrizione dell'intervento di realizzazione della nuova fossa di scarico, in quanto ritenuto l'unico rappresentativo tra quelli previsti dal progetto in grado di indurre impatti potenziali sul contesto limitrofo;

la durata complessiva prevista per l'intero processo di cantierizzazione è stimabile all'incirca in 180 giorni;

le quantità di terreno di scavo sono stimate in:

- per i pali ca. 280 mc, pari a ca. 20 mc/giorno;
- per la fossa ca. 1000 mc, così suddivisi: prima fase di scavo ca. 200 mc/giorno; seconda fase di scavo ca. 200 mc/giorno; ulteriore scavo della porzione più bassa della fossa ca. 66 mc/giorno;

andando ad operare in terreni sabbiosi/argillosi con falda

prevista a - 3,00 mt dal piano di campagna, il terreno di scavo avrà un peso specifico medio 1800/2000 Kg/mc;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

impatto atmosferico

per quanto riguarda le attività di cantiere, la valutazione delle emissioni di polveri e l'individuazione dei necessari interventi di mitigazione sono state effettuate secondo le indicazioni di cui ai contenuti delle *"Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti"* redatte da ARPAT previa convenzione con la Provincia di Firenze;

per quanto concerne le emissioni associate ai gas di scarico dei mezzi d'opera si è fatto esplicito riferimento al documento EMEP/CORINAIR Emission Inventory Guidebook - 2019;

come fase più rappresentativa viene considerata quella di scavo della fossa in quanto prevede il numero massimo di mezzi d'opera (ruspa, escavatore e camion) ed il quantitativo massimo di mc escavati (ca. 200 mc/giorno);

viene presentato un bilancio emissivo calcolando le emissioni dalle attività di scavo, dalla movimentazione del materiale scavato e dai gas di scarico;

essendo il bilancio emissivo risultato pari a 58,1 g/h di PM10 a fronte di una soglia minima di rilevanza di 364 g/h stabilita per specifiche condizioni dalla pubblicazione presa a riferimento, il potenziale impatto indotto dall'attività di cantiere può ritenersi non significativo;

a maggiore ragione lo si ritiene tale se si considera che è in grado altresì di rispettare ampiamente anche la soglia minima di 104 g/h valida per ricettori a distanze inferiori a 50 metri;

in merito allo scenario di progetto, nello studio si evidenzia che, nello stabilimento sono presenti diversi punti di emissioni convogliate oltre che emissioni diffuse;

emissioni convogliate

l'impianto è dotato attualmente di 11 punti di emissione convogliati in atmosfera ed autorizzati ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06, e di ulteriori 4 punti emissivi quali Emissione ambiente di lavoro, Espulsione aria filtrata, Filtro a maniche - area carico celle, Emissione area carico celle coccidiostatico. Lo studio riporta il relativo flusso di massa su base annuale per ogni singolo inquinante;

i punti di emissione più significativi per le polveri (PM10) sono rappresentati dal raffreddamento della linea del pellet (E2, E4 e E21), che complessivamente rappresentano ca. lo 82,3% del flusso di massa totale;

per quanto concerne gli interventi di progetto si evidenzia come l'unica emissione a camino sia rappresentata dall'aspirazione della nuova buca di scarico, ed in particolare dall'emissione denominata E40 dotata di filtro a maniche. Per tale emissione si prevede un flusso di massa su base annua di 816,48 kg/a che genera un incremento emissivo dell'intero stabilimento da 6.675,80 kg/a attuali a 7.491,98 kg/a e pari a +12,2%;

si evidenzia anche come tutti gli altri parametri non subiranno incrementi con l'intervento e che l'emissione in oggetto ha un funzionamento esclusivamente nel periodo diurno per complessive ca. 4,5 ore e limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì;

trattasi inoltre di un'emissione in quota posta a ca.15 metri dal p.c. ed avente una velocità dei fumi in uscita pari a ca. 18,8 m/s, e pertanto con caratteristiche indubbiamente favorevoli alla dispersione degli inquinanti in atmosfera;

lo studio presentato conclude valutando l'impatto delle emissioni in atmosfera non significativo;

emissioni diffuse

le emissioni diffuse che si generano all'interno dello stabilimento derivano dalle fosse di scarico (M1 ed M4) per il ricevimento delle materie prime granagliate e delle farine sfuse;

queste emissioni sono localizzate all'interno di ambienti confinati in grado di contenere l'intero automezzo durante le operazioni di scarico;

inoltre, dagli stoccaggi si generano delle ulteriori emissioni diffuse costituite dagli sfiati dei silos;

per quanto concerne l'intervento di progetto è prevista l'eliminazione dell'emissione diffusa associata alla fossa di scarico M4 che non sarà più attiva a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto della nuova fossa;

la nuova emissione diffusa E40 in ambiente chiuso sarà associata ad un filtro a tasche che verrà installato all'interno della nuova fossa di scarico, ed in particolare in corrispondenza degli elevatori a tazze presenti nella linea di trasferimento delle materie prime dalla tramoggia di ricezione fino all'intercettazione delle linee di trasferimento esistenti allo stoccaggio e alla produzione;

infine, la nuova emissione diffusa E41 (su elevatore all'interno della nuova fossa di scarico) sarà dotata di filtro a tasche. I restanti interventi di progetto non producono emissioni diffuse; in particolare, il nuovo elevatore a tazze sarà posizionato all'esterno ma non avrà alcun impatto sulle emissioni diffuse in quanto sarà a tenuta stagna, ed i nuovi trasportatori previsti per le linee di alimentazione e di trasferimento verranno installati in ambiente chiuso;

impatto acustico

in merito alle attività di cantiere è stato presentato uno studio di impatto acustico. Le attività rumorose associate al cantiere oggetto di valutazione sono dovute alle varie fasi di cantiere ed al traffico indotto. Le fasi di cantiere individuate sono: accantieramento, demolizione pavimentazione esistente, scavo e movimentazione materiale, operazioni di montaggio delle strutture;

si evidenzia che l'attività di cantiere in grado di indurre il massimo flusso indotto di mezzi pesanti lungo le viabilità di accesso all'area sarà quella di scavo e movimentazione materiale. Infatti, per tale fase si stima di movimentare circa 200 m³/giorno di materiale. Considerando che un autocarro risulta in grado di trasportare circa 25 m³ di materiale, si stima un indotto massimo di 8 veicoli pesanti al giorno, ovvero al massimo di 1 veicolo pesante all'ora nelle 8 ore di cantiere. Questo comporta al massimo un totale di n. 2 transiti andata/ritorno all'ora;

partendo dal livello di potenza acustica di ciascuna tipologia di sorgente ed applicando la legge di propagazione del rumore in campo libero, sono stati stimati i livelli di pressione sonora a distanze variabili con passo di 10 metri;

i risultati delle valutazioni evidenziano che il rispetto dei limiti di legge per la fase maggiormente rumorosa, che risulta essere quella di demolizione, si avrà a partire dalla distanza di 25 m. Presso R1 si stima un livello sonoro di 59.8 dBA;

lo studio presentato evidenzia che:

- il traffico indotto non determinerà superamenti dei limiti di legge già alla distanza di 5 metri dal bordo carreggiata;
- l'impatto generato dalla fase di demolizione rispetta i limiti di legge di 70 dBA presso R1;

alla luce di quanto esposto nello studio si afferma che si dovrà procedere con l'attivazione del cantiere nel regime di ordinario;

per lo scenario di progetto è stato presentato uno studio di impatto acustico mediante modello previsionale SoundPLAN, di seguito sinteticamente riportato;

sono stati individuati i due ricettori maggiormente prossimi identificati con R1 e R2. Dalla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Longiano emerge che:

- l'impianto si trova interamente in "Classe V - Area prevalentemente produttiva";

- il Ricettore R1 ricade in "Classe III - Area di tipo misto", mentre il giardino prospiciente risulta in "Classe IV - Area di intensa attività umana" essendo a lato della nuova strada;

- il Ricettore R2 ricade in "Classe III - Area di tipo misto";

- entrambi i ricettori si trovano nella fascia B (150 m) di pertinenza stradale. Si deve evidenziare che la fascia B di pertinenza della via Emilia non è disegnata correttamente in cartografia in quanto non considera la presenza della rotatoria realizzata;

caratterizzazione sorgenti sonore esterne

le principali sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico dell'area in esame sono il traffico veicolare circolante su via Emilia e le attività produttive presenti;

dalle misure fonometriche è stato evidenziato che il clima acustico dell'area è determinato dal traffico veicolare mentre il contributo delle sorgenti sonore delle attività commerciali adiacenti è di entità trascurabile. È stato caratterizzato il TGM diurno e quello notturno;

per lo stato di progetto è stato valutato, mediante misure fonometriche, il rispetto dei limiti di legge per lo stato di fatto in presenza della sorgente S1 (fossa per l'approvvigionamento delle materie prime esistente, contenente n. 2 sorgenti) non ancora dismessa. La sorgente S1 non ancora dismessa è stata caratterizzata mediante lo Spot 11 poiché la nuova fossa di progetto risulta ad essa analoga;

sono state caratterizzate tutte le 9 sorgenti sonore fisse esistenti i cui dati sono riportati in tabella per la quale si rimanda allo studio presentato;

per quanto riguarda il traffico indotto viene considerato il percorso attuale e quello derivante dalla realizzazione del nuovo tratto stradale in progetto. Il transito di mezzi pesanti avviene nel periodo diurno nella fascia oraria 06:00-22:00. Essendo le sorgenti sonore fisse S1(Fossa di carico) ed S4 (Tunnel di

scarico) operative in tale predetto periodo è ragionevole ipotizzare che il flusso di mezzi pesanti rispetti la stessa fascia oraria. Per tale ragione si può stimare un traffico indotto massimo di mezzi pesanti pari a 80 veicoli al giorno equamente distribuiti, ovvero di 160 transiti Andata/Ritorno, di seguito A/R, al giorno. Tale traffico è da ritenersi non significativo in relazione ai volumi di traffico rilevati nello stato di fatto sulla rete stradale esistente in quanto incide in media con 10 transiti A/R all'ora;

in merito ai rilievi fonometrici sono state effettuate misure spot presso il ricettore R1 e il confine dell'area e una, coperta dall'edificio ricettore, considerata come rumore di fondo. Infine, è stato effettuato per la caratterizzazione della sorgente S4 "fossa di approvvigionamento materie prime" un ulteriore rilievo spot;

lo studio mette in evidenza che allo stato attuale viene rispettato il limite assoluto di immissione in entrambi i periodi di riferimento sul confine dell'installazione. Sono stati verificati inoltre i limiti assoluti di immissione e differenziali in entrambi i periodi di riferimento anche presso R1. Il rispetto dei limiti presso tale ricettore è a garanzia del rispetto degli stessi anche presso i ricettori posti a distanze superiori;

stato di progetto

gli interventi vengono effettuati su varie parti dello stabilimento in progetto; tuttavia, quelli acusticamente rilevanti ed oggetto di valutazione sono:

- sostituzione della fossa di ricezione 2 e realizzazione di una nuova fossa per il ricevimento di materie prime (cereali e sfarinati) in posizione adiacente; tale intervento si concretizza essenzialmente con la delocalizzazione delle sorgenti S1;

- realizzazione di un involucro per la fossa 2 fonoisolante;

la rumorosità di tali sorgenti sonore è stata precedentemente caratterizzata con S1, ovvero il rumore di tali sorgenti era propagato all'esterno dai portoni di ingresso e uscita al capannone. Per la nuova fossa, si è ritenuto ragionevole e cautelativo attribuire ai portoni di ingresso e uscita la medesima potenza sonora di S1;

non è prevista alcuna variazione in merito ai flussi di traffico in fase di realizzazione del progetto;

le sorgenti sonore utilizzate per la simulazione sono quelle indicate per lo stato di fatto con le seguenti modifiche:

- inserimento delle sorgenti S1 della nuova fossa di carico;

- inserimento della sorgente S10 rappresentativa dal camino della nuova fossa di carico;

si precisa che prima dell'uscita in atmosfera dell'emissione dell'aspirazione della fossa è presente un idoneo silenziatore acustico;

in conclusione, per lo stato di progetto:

- è stato valutato il rispetto del limite assoluto di immissione e differenziale nel periodo diurno;

- nel periodo notturno l'intervento di progetto non prevede l'introduzione di nuove sorgenti sonore significative in grado di modificare il clima acustico rilevato nello stato di fatto, e pertanto si riconferma la compatibilità acustica mutuando i risultati ante operam;

- il rispetto dei limiti presso R1 risulta a garanzia del rispetto degli stessi anche presso i ricettori posti a distanze superiori;

pertanto, le verifiche effettuate evidenziano il rispetto dei limiti di legge sia per lo stato di fatto che per quello di progetto e l'intervento proposto risulta in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge previsti dalla classificazione acustica comunale presso i ricettori individuati;

impatto da traffico

per lo scenario di cantiere il traffico dei mezzi pesanti sulla viabilità esterna avverrà con mezzi coperti al fine di contenere l'eventuale emissione di polveri e non determinerà impatti apprezzabili in considerazione dell'attuale traffico veicolare circolante sulla S.S. 9;

rispetto al traffico attuale, l'indotto del traffico in fase di cantiere determinerà al massimo un contributo dell'ordine di ca. dello 0,088% nel periodo diurno, che oltre ad essere temporaneo e reversibile si ritiene indubbiamente non significativo;

l'intervento di progetto non prevede alcuna variazione nel traffico veicolare rispetto allo stato attuale;

il progetto, pertanto, determina un impatto sulla componente che risulta non significativo;

bilancio risorse naturali ed energetiche

all'interno del sito produttivo i principali vettori energetici sono rappresentati dal gas metano e dall'energia elettrica;

il gas metano viene utilizzato nell'impianto di cogenerazione (potenza nominale 2,197 MWh) per la produzione di energia

elettrica e calore; quest'ultimo utilizzato per la produzione di acqua calda e vapore impiegati nella fase di processo denominata "cubettatura". Inoltre, il gas metano viene utilizzato per l'alimentazione delle centrali termiche C.T.1 e C.T.3 di potenzialità pari a 1,75 MWh per la produzione di vapore di processo;

l'energia elettrica è fornita dalla rete e dall'impianto di cogenerazione; la quota parte prodotta e non utilizzata viene reimpressa in rete;

con riferimento al consumo specifico di energia, di cui alla tabella 1 del punto 2.1 "Efficienza energetica" del Documento BATc si evidenzia che gli indicatori di performance aziendali restituiscono valori compresi nell'intervallo degli indici di prestazione tra 0,01 e 0,10;

gli interventi di progetto (nuova fossa di ricezione, linea di trasferimento delle materie prime, nuovo elevatore a tazze, nuovo miscelatore a pale) incidono esclusivamente sul vettore energia elettrica e vengono stimati sulla base dei dati di progetto i consumi descritti nello studio per ogni intervento elencato;

complessivamente per gli impianti attuali che verranno sostituiti dall'intervento di progetto si stimano consumi pari a 694.256 kW/anno;

nello studio viene riportato a consuntivo il bilancio energetico che mette a confronto lo stato attuale (dati relativi all'anno 2022) e quello di progetto; questo ultimo ha considerato i consumi dello stato attuale ai quali sono stati sommati quelli di progetto e sottratti quelli degli impianti/linee sostituite;

dall'analisi dei dati sopra riportati emerge quanto segue:

- invarianza dei consumi di gas metano;
- leggero incremento dei consumi elettrici (da 6.708.568 kwh a 7.053.976 kwh) dell'ordine del + 5,1%, legato principalmente al nuovo miscelatore che risulta l'utenza più energivora tra quelle previste dal progetto;

in relazione a quanto sopra nello studio si conclude che il progetto in esame determini sul bilancio energetico un potenziale impatto che può ritenersi non significativo;

in merito agli utilizzi idrici si afferma che il progetto preso in esame non prevede alcuna modifica riguardante i consumi e gli scarichi idrici, e pertanto l'impatto del progetto risulta non significativo;

impatto su acque superficiali e sotterranee

per le fasi di cantiere si afferma che la falda attualmente rilevata risulta essere a ca. -4,50 /-5,00 mt. dal piano di campagna, anche se si sottolinea che tale livello è suscettibile a variazioni a seconda della piovosità e della stagione;

per tenere in considerazione tale aspetto in fase di scavo, dovrà essere predisposta una serie di "aghi" con l'obiettivo di intercettare/captare l'acqua e portarla in superficie attraverso un sistema di pompaggio; l'acqua a sua volta verrà convogliata nella fognatura del piazzale, alla vasca di laminazione e infine scaricata al fosso poderale;

successivamente, per la realizzazione delle strutture, verranno utilizzati fanghi bentonitici (per i pali che andranno a costituire la "berlinese") che permetteranno di bloccare l'acqua stessa impedendo l'ingresso attraverso le strutture. Inoltre, prima della realizzazione della platea verrà predisposto uno strato di bentonite risvoltata sul futuro muro in c.a che perimetra la fossa impedendo la risalita attraverso i getti in c.a.;

pertanto, si evidenzia la non significatività degli impatti associati;

relativamente alle acque superficiali per lo stato di esercizio, l'insediamento nello stato di fatto non determina impatti significativi, e questa situazione resta invariata nello stato di progetto;

il progetto preso in esame non prevede alcuna modifica rispetto allo stato attuale, e per questo motivo l'impatto si ritiene non significativo;

impatto su suolo e sottosuolo

i materiali di risulta dagli scavi verranno trasportati presso cantieri posti in altra sede sempre in capo all'impresa esecutrice, sotto forma di terre di scavo, seguendo i disposti della normativa vigente;

in merito alla fase di esercizio si afferma che la realizzazione degli interventi in progetto incide sul suolo e sottosuolo in relazione alla realizzazione della nuova fossa di scarico (cereali e sfarinati);

la quota minima della fossa di scarico è pari a ca. - 6,5 m dal p.c. I terreni interessati sono di tipologia sabbiosi/argillosi con falda è attualmente a ca. - 4,90 m. Il progetto proposto prevede la realizzazione di un manufatto all'interno di un'area già pavimentata ed in adiacenza ad altre strutture di dimensioni anche ben maggiori;

in relazione alla funzionalità dell'intervento non si individuano fattori di pressione tali da poter determinare possibilità di contaminazione del terreno, e neppure possibilità di infiltrazione di rifiuti liquidi e/o altre sostanze pericolose;

il progetto pertanto determina un potenziale impatto non significativo;

impatto su flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'ambito in cui ricade l'insediamento è caratterizzato da una prevalenza di siti produttivi già esistenti, e, in base al P.R.G., l'insediamento viene collocato in un'area classificata come "D1 Zona industriale di completamento", all'interno del "territorio urbanizzato";

l'intervento non interferisce con la flora locale, né con la fauna selvatica, in quanto non viene alterato l'ambiente circostante all'insediamento;

di conseguenza il progetto non presenta impatti sulle matrici "flora" e "fauna" in quanto l'intervento sull'impianto esistente non modifica l'assetto naturale dell'area;

l'insediamento non ricade in zone SIC o ZPS ed inoltre non sono presenti nei pressi del sito aree di interesse naturalistico; infatti, la ZSC più vicina è situata a 9 km in direzione Sud-Ed (ZSC IT4090002 - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia);

impatto su paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

l'impianto risulta già correttamente inserito nel paesaggio locale e l'attuazione del progetto, che di fatto consiste principalmente nella costruzione di una nuova buca di scarico all'interno del perimetro dell'insediamento esistente, non determina impatti sul paesaggio in quanto la realizzazione avviene in adiacenza ad altre strutture esistenti, quali la buca di scarico M1 ed a diversi silos di dimensioni maggiori;

per quanto concerne il patrimonio culturale locale, l'attuazione del progetto non andrà ad incidere negativamente in quanto l'area su cui sorge l'installazione non rientra tra le aree di importanza storica culturale ed architettonica;

impatto da rifiuti

l'intervento di progetto non prevede alcuna modifica riguardante la produzione di rifiuti, e pertanto l'impatto associato si ritiene non significativo;

misure di mitigazione e monitoraggio

non viene trattato l'argomento;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato:

progetto

dal punto di vista progettuale, quanto proposto si considera come un intervento di efficientamento del sistema impiantistico a parità di capacità produttiva;

si ritiene che i sistemi previsti non presentino, sotto l'aspetto progettuale, elementi di criticità, posto che aggiungono ulteriori strutture impiantistiche nel processo produttivo in un contesto di strutture analoghe già presenti, in taluni casi in accoppiamento con esse in altri in sostituzione, aggiungendo invece, come nel caso della nuova fossa di scarico, fattori mitigativi come un sistema di aspirazione e abbattimento polveri;

gli interventi previsti non possono essere definiti di modesta entità impiantistica, ma certamente si inseriscono in una più complessa struttura, non generando rilevanti modifiche del sistema esistente;

posto quanto sopra si ritiene che dal punto di vista progettuale le scelte impiantistiche effettuate e il loro inserimento nel contesto impiantistico esistente non possano ritenersi negative e significative;

va comunque evidenziato che in base alla Tav. 2 Zonizzazione Paesistica del PTCP vigente, parte dell'area di scavo della fossa di scarico ricade all'interno delle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" - art. 21A delle NTA e nello specifico del comma 2 lettera b2. *"aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti"* per le quali si stabilisce che *"I siti archeologici a., b1., b2., individuati al precedente secondo comma sono assoggettati alle prescrizioni di cui ai commi successivi. Qualunque rinvenimento di natura archeologica, anche esterno ai perimetri e alle localizzazioni individuate nella cartografia allegata, è comunque disciplinato dalla Legge 1° giugno 1939, n. 1089"* (art. 21A, comma 3). all'Art. 21A comma 5 si prescrive che: *"Le aree di cui alla lettera "b2" sono assoggettate a "Controllo archeologico preventivo" le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela, anche in*

considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione. Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni successivamente definite dalla pianificazione comunale. Ai fini della applicazione della presente norma, nel caso delle individuazioni puntuali delle aree di cui alla lettera "b2" si intende ad esse associata una fascia di rispetto e di tutela di 50 metri di raggio, avente lo stesso valore normativo";

tale elemento non costituisce a priori fattore discriminante per la procedura in oggetto cui non ne compete la valutazione. È tuttavia elemento prescrittivo per le successive fasi di attuazione del progetto stesso;

atmosfera

la Ditta prevede un intervento di efficientamento del sistema di scarico e trasferimento delle materie prime, senza incremento della capacità produttiva, descritto nella sintesi del quadro progettuale della presente atto;

per quanto riguarda le attività di cantiere, che avranno una durata complessiva di circa 180 giorni, le emissioni sono legate principalmente ai lavori per la realizzazione della nuova fossa di scarico. Gli impatti sulla matrice aria, dovuti all'emissione di polveri diffuse, sono stati valutati secondo le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte da ARPAT. Dalla documentazione presentata l'impatto stimato al recettore più vicino, posto a 90 m dall'area di cantiere, risulta molto al di sotto delle soglie di intervento previste dalle Linee Guida. Concordando con quanto presentato, l'impatto sulla matrice aria dato dalla fase di cantiere risulta non significativo;

per quanto concerne la fase di esercizio è stato presentato il bilancio emissivo Ante e Post Operam, comprensivo del contributo dato da emissioni convogliate e diffuse presenti in azienda;

relativamente a questo aspetto si sottolinea che le attuali emissioni derivanti dalle attività di scarico nelle due fosse esistenti sono classificate dalla Ditta come diffuse (E5a,b,c ed E18a,b,c) in quanto l'aria filtrata al loro interno durante le operazioni di scarico dai filtri a maniche asserviti alle due fosse non viene convogliata ma reimpressa all'interno delle stesse; per tale motivo le due emissioni non vengono quantificate. Nella documentazione presentata dalla Ditta nel procedimento di riesame

di AIA queste emissioni vengono invece classificate come scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 comma 1 del d.lgs. 152 e vi è associata una portata emissiva ed un relativo limite per le polveri, pari a 10 mg/Nm³, come da stralcio della Tabella E della documentazione di riesame di AIA alla quale si rimanda;

alla luce di quanto sopra riportato il bilancio emissivo presentato non risulta del tutto corretto, anche se si concorda con la valutazione del Gestore nel ritenere che il progetto presentato non comporti un aumento significativo della polverosità prodotta dall'attività, in quanto l'aumento emissivo imputabile al nuovo punto E40 viene compensato dalla diminuzione di polverosità diffusa;

infine, secondo quanto previsto dalla DGR 1769/2010, Allegato 4 (prescrizioni tecniche per tipo di attività (art. 272 comma 2)) al punto 4.20 - Molitura di cereali con produzione non superiore a 1500 kg/g - che al punto 3 prevede la seguente prescrizione: *"gli effluenti provenienti dalle operazioni di scarico, carico e movimentazione cereali devono essere captati e convogliati in atmosfera"* e devono rispettare un limite di emissione in atmosfera per le polveri pari a 10 mg/Nm³;

pertanto, considerati gli elementi a disposizione, si può affermare che la modifica in oggetto comporta impatti non significativi sulla matrice aria e si raccomanda di adeguare anche l'altra fossa esistente (M1) a quanto previsto dalla DGR, tanto più trattandosi di un impianto soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale;

rumore

per quanto riguarda le attività di cantiere, si evidenzia che la fase maggiormente rumorosa risulta essere la fase con le opere di demolizione della pavimentazione esistente. Tale fase lavorativa di durata limitata all'interno del periodo di cantiere complessivo dell'opera non induce modifiche significative al clima acustico dei ricettori abitativi limitrofi alla Ditta;

per quanto riguarda la fase di esercizio, le modifiche acusticamente rilevanti consistono in:

- sostituzione della fossa di ricezione 2 e realizzazione di una nuova fossa per il ricevimento di materie prime (cereali e sfarinati) in posizione adiacente; tale intervento si concretizza essenzialmente con la delocalizzazione delle sorgenti S1;

- realizzazione di un involucro per la fossa 2 fonoisolante composto da una struttura metallica dimensioni in pianta mm 8500x26000, altezza mm 15000 completamente chiusa e tamponata con

pannello sandwich isofire wall fono, spessore mm 50, dotata di porte ad impacchettamento per consentire il transito degli automezzi;

- realizzazione di un nuovo camino di espulsione dei fumi all'esterno della fossa di scarico, posto a 15 metri di altezza, non presente nella fossa esistente in quanto l'aria trattata veniva reimpressa come emissione diffusa dopo il trattamento. Tale sorgente sonora è codificata con S10;

- modifica del percorso del traffico indotto interno all'azienda per scarico materie prime e carico prodotti finiti;

le sorgenti sonore di progetto significative dal punto di vista acustico sono associate alla nuova fossa di scarico e rappresentate dai portoni di ingresso/uscita dei camion e dal camino di espulsione dell'aria esausta trattata; di fatto solo quest'ultima rappresenta una nuova sorgente in quanto i portoni vanno a sostituire quelli dell'adiacente buca esistente. L'incremento acustico stimato dovuto alle nuove sorgenti risulta essere contenuto in 0,2 dBA presso il ricettore abitativo più vicino (R1);

pertanto, considerati gli elementi a disposizione, si può affermare che la modifica in oggetto non comporta impatti negativi significativi sulla matrice rumore;

per quanto riguarda le attività di cantiere, si evidenzia che la fase maggiormente rumorosa risulta essere la fase con le opere di demolizione della pavimentazione esistente. Tale fase lavorativa di durata limitata all'interno del periodo di cantiere complessivo dell'opera non induce modifiche significative al clima acustico dei ricettori abitativi limitrofi alla Ditta;

traffico

in merito alla fase di cantiere lo studio afferma che il numero massimo di camion giornalieri prodotti da tale attività sarà pari a 5 camion/giorno e quindi 10 c/g andata e ritorno;

si concorda con il proponente in merito al fatto che tale flusso giornaliero, se confrontato con quello presente sulla S.S.9 in base ai dati disponibili, risulta non significativo e temporaneo;

bilancio risorse naturali ed energetiche

in termini energetici l'impianto utilizza gas metano ed energia elettrica in parte dalla rete e in parte autoprodotta mediante cogenerazione;

i dati forniti evidenziano che il progetto produrrà l'invarianza dei consumi di metano e un incremento di quelli di energia

elettrica legati a macchinari più energivori perché più performanti;

tale incremento è stato stimato pari a +5,1%;

posto quanto sopra si concorda con il proponente in merito al fatto che il progetto in esame determina sulla componente energia un potenziale impatto che può ritenersi non significativo;

per quanto riguarda il consumo idrico lo studio riporta che le fonti di approvvigionamento idrico sono rappresentate dalla rete acquedottistica e da un pozzo artesiano, quest'ultimo descritto come utilizzato di norma solo per l'approvvigionamento dell'impianto antincendio, e di recente per l'irrigazione delle aiuole, e che l'acqua internamente all'installazione viene impiegata principalmente per la produzione di vapore necessario nella fase del ciclo produttivo in cui è previsto l'utilizzo della pressa pellet che serve per la cubettatura. Viene inoltre impiegata per il processo di disinfezione dei mezzi pesanti in ingresso ed in uscita dallo stabilimento;

in base al progetto presentato si rileva che gli impianti di nuova realizzazione previsti non necessitano di risorse idriche per la loro attività e si considera plausibile che non si prevedano modifiche riguardanti i consumi idrici, anche se la produzione di energia elettrica da cogenerazione potrebbe richiedere un maggior quantitativo idrico per le aumentate necessità elettriche di alcuni macchinari;

in ogni caso tale eventuale variazione può ritenersi non significativa;

acque superficiali e sotterranee

posto che nello Studio Preliminare Ambientale e successive integrazioni viene descritto che:

- l'area su cui insiste l'impianto non ricade in nessun vincolo relativo al PAI;

- la ditta utilizza acqua di acquedotto per la produzione di mangime mentre le acque del pozzo artesiano sono utilizzate esclusivamente per il rifornimento delle vasche antincendio e l'irrigazione delle aiuole;

- il sito su cui insiste l'attività ricade all'interno di zona vulnerabile ai nitrati di origina agricola;

- sotto il sito su cui insiste l'attività è presente una falda sotterranea a circa -4,5 / -5 m dal piano campagna;

- l'attività genera uno scarico di tipo industriale recapitante in pubblica fognatura;

considerato inoltre che:

- il progetto prevede una fase di cantiere di circa 180 giorni, comprensivi della realizzazione di una nuova fossa di scarico (suddivisa in tre fasi di scavo) per il prodotto in ingresso;

- al fine di ridurre la fuoriuscita la realizzazione della fossa prevede l'estrazione di parte dell'acqua di falda tramite una serie di "aghi" e il suo convogliamento nel fosso poderale limitrofo (previo passaggio nella vasca di laminazione);

- prima della realizzazione della platea verrà predisposto uno strato di bentonite per rendere impermeabile il perimetro della fossa;

- non sono previsti impatti significativi sulle acque sotterranee durante la fase di cantiere;

considerato che sono assenti attingimenti e scarichi in acque superficiali, l'impatto su tale componente della matrice acqua risulta nullo;

per quanto riguarda le acque sotterranee, dal punto di vista quantitativo, considerato che la ditta dispone di regolare concessione di prelievo da pozzo; tenuto inoltre conto che la fase di cantiere per la realizzazione della fossa potrebbe interferire con la quantità di acqua presente all'interno della falda artesianica a causa della fuoriuscita di quest'ultima ma che ciò sarà limitato nel tempo grazie anche all'impermeabilizzazione del perimetro sottostante alla vasca a seguito della foratura, si ritiene che vi sia un impatto negativo ma che esso sia temporaneo e quindi non significativo;

allo stesso modo, dal punto di vista qualitativo, l'interazione della fase di cantiere con la falda sottostante potrebbe generare un'alterazione della quantità di solidi sospesi. Tuttavia, si ritiene che tale impatto sia negativo ma reversibile e quindi non significativo;

pertanto, considerati gli elementi a disposizione, si può affermare che la modifica in oggetto non comporta impatti negativi significativi sulla complessità della matrice acqua (acque superficiali e sotterranee);

suolo e sottosuolo

in base agli interventi di progetto si rileva come l'unica interferenza con suolo e sottosuolo sia generata dalla realizzazione della nuova fossa di scarico (cereali e sfarinati) che raggiunge una profondità di - 6,5 mt dal p.c.;

considerando che tale manufatto viene realizzato all'interno di un'area già pavimentata in adiacenza all'impianto e che verrà installato all'interno di una struttura metallica completamente chiusa e tamponata con pannello sandwich, coibentato di spessore 50 mm, in un contesto geologico a prevalenza argilloso/limosa, si concorda con il proponente nel non individuare evidenti fattori di pressione tali da poter determinare possibilità di contaminazione del terreno o di infiltrazione di rifiuti liquidi e/o altre sostanze pericolose;

il potenziale impatto di tale manufatto si ritiene pertanto non significativo;

rifiuti

posto che l'intervento di progetto non prevede, in base alle informazioni fornite, modifiche in merito alla produzione di rifiuti, si concorda con il proponente nel considerare non significativo l'impatto generato dai rifiuti;

flora, vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

le aree circostanti l'impianto sono costituite a nord, nord-ovest ed est da terreni agricoli, mentre a sud, sud-ovest da aree produttive. L'area dell'impianto si identifica in D1 Zona industriale di completamento;

posto che tutti gli impianti e le strutture vengono realizzati all'interno del confine dell'impianto, l'unico aspetto che può essere osservato è l'emissione in atmosfera di polveri legato all'inserimento delle modifiche di progetto nell'impianto esistente. Come già valutato nel capitolo atmosfera, si ritiene che il progetto presentato non comporti un aumento significativo della polverosità prodotta dall'attività, in quanto l'aumento emissivo imputabile al nuovo punto E40 viene compensato dalla diminuzione di polverosità diffusa;

considerato quanto sopra si concorda con il proponente nel ritenere gli impatti su tali matrici non significativi;

paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio, l'attuazione del progetto prevede nuove linee di alimentazione e di trasferimento, un elevatore e un miscelatore e si evidenzia come tali impianti siano inseriti in un contesto impiantistico già presente e ampio di impianti fuori terra. Ulteriore elemento di progetto è la nuova fossa di carico e relative strutture, adiacente alle strutture esistenti, tra cui diversi silos cereali presenti, e interna al perimetro dell'impianto citato;

si concorda pertanto con il proponente ritenendo l'impatto non significativo sulla componente paesaggio;

per quanto concerne il patrimonio culturale locale e archeologico, si ribadisce e si sottolinea quanto sopra riportato al sottoparagrafo "progetto", a cui si rimanda.

misure di mitigazione

non sono previste misure di mitigazione e non si ritengono necessarie per l'entità degli impatti prodotti;

monitoraggio

non sono previste misure di monitoraggio e non si ritengono necessarie per l'entità degli impatti prodotti;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.1078976 del 30 ottobre 2023, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "efficientamento del sistema di scarico e trasferimento delle materie prime", localizzato nel comune di Longiano (FC) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni ambientali previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento posto che parte dell'intervento di scavo della fossa di scarico ricade nelle aree disciplinate dall'art. 21A comma 2 - b2 del PTCP vigente, si sottolinea pertanto la necessità, nelle opportune e successive fasi, di attuare quanto prescritto per tali aree dall'art 21A comma 5 del PTCP vigente: "Le aree di cui alla lettera "b2" sono assoggettate a "Controllo archeologico preventivo" le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, ivi comprese le opere pubbliche ed infrastrutturali, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica e in conformità alle eventuali prescrizioni da questa dettate, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di

tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione. Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni successivamente definite dalla pianificazione comunale. Ai fini della applicazione della presente norma, nel caso delle individuazioni puntuali delle aree di cui alla lettera "b2" si intende ad esse associata una fascia di rispetto e di tutela di 50 metri di raggio, avente lo stesso valore normativo";

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione

organizzativa”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “efficientamento del sistema di scarico e trasferimento delle materie prime”, localizzato nel comune di Longiano (FC) proposto da M.B. Mangimi S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Forlì-Cesena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione

Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;

- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente M.B. Mangimi S.p.A., al Comune di Longiano, alla Provincia di Forlì-Cesena, all'AUSL della Romagna, all'ARPAE di Forlì-Cesena;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI